



**POLITECNICO
DI MILANO**

**POLITECNICO DI MILANO
FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
E SOCIETÀ**

**CORSO DI LAUREA IN
SCIENZE DELL'ARCHITETTURA**
LABORATORIO DI URBANISTICA
E ANALISI CITTÀ E TERRITORIO

A.A. 2009/2010

PROF.SSA MARIA CRISTINA TREU
PROF.SSA SARA LODRINI

**UN RAGGIO PROMOTORE DI
CULTURA E TRADIZIONE**

GR2

LAURA PIGNATTI
FRANCESCO PIERSANTOLINI
FRANCESCO GIUSEPPE RAIMONDI
FEDERICA QUINTAVALLE
SILVIA RAINERI

INTRODUZIONE AL PROGETTO

PROGETTO RAGGI VERDI

I Raggi Verdi sono un progetto promosso dal Comune di Milano - Settore Sviluppo del Territorio e Settore Arredo, Decoro urbano e Verde - per la realizzazione di una nuova rete di percorsi pedonali e ciclabili in grado di arricchire il verde del tessuto urbano.

L'obiettivo di questa rete di spazi mira alla realizzazione di una grande cintura verde attorno alla città.

La forza di questa nuova strategia comunale sta nella sua permeabilità con il vasto contesto milanese, partendo dalla scala locale per poi allargare lo sguardo a tutta l'area metropolitana. Andreas Kipar, architetto paesaggista, fautore del progetto ha sottolineato: "Nell'immaginario collettivo Milano non è una città verde. La realtà invece è molto diversa. L'ubicazione geografica, lo sviluppo industriale e l'accelerata trasformazione postindustriale non le hanno consentito di elaborare una propria strategia o messa a sistema di un verde inserito in un nuovo contesto urbano quale è quello del grande hinterland milanese. Per questo l'Amministrazione comunale ha studiato questo nuovo progetto di razionalizzazione del verde. Un progetto che coinvolgerà rapidamente Milano in un dibattito con le maggiori metropoli europee".

TEMA DEL PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di 8 raggi verdi di una lunghezza media tra i 7 e i 12 km. L'ambito di Gratosoglio è interessato dal Raggio 5b, che percorre l'area del Naviglio Pavese comprendendo il territorio del Parco Agricolo Sud di Milano. Seguendo le direttive comunali finalizzate alla creazione di luoghi e spazi pubblici permeati dal verde, che diventino spazi vissuti e utilizzati nella quotidianità della vita cittadina, nostra intenzione è stata quella di connettere il Raggio Verde al contesto urbano, collegando tra loro il corso del Naviglio, l'area del quartiere residenziale di Gratosoglio e gli adiacenti spazi agricoli mediante un percorso a mobilità lenta (ciclo-pedonale). Il percorso avrà lo scopo di riallacciare il tessuto del territorio, diviso attualmente da Via dei Misaglia, che rappresenta una forte spaccatura fisica e simbolica dell'ambiente rurale.

La definizione di un masterplan è articolata in tre diversi momenti principali:

ANALISI

LINEE STRATEGICHE

AZIONI PROGETTUALI

ANALISI

Primo sopralluogo: La zona è caratterizzata per lo più da complessi residenziali e presenta servizi e infrastrutture della mobilità molto efficaci, che garantiscono lo spostamento dalla periferia al centro di Milano in tempi ottimali. L'asse di collegamento viario principale è rappresentato da Via dei Missaglia, strada a due carreggiate, con tre corsie per senso di marcia, che collega Rozzano al centro di Milano; anticamente essa era la direttrice che univa Milano a Pavia.

A lato della strada corre il percorso del tram linea 3. Il quartiere di Gratosoglio è servito dalla linea M2 della metropolitana, la cui fermata si colloca in Piazza Abbiategrasso. Subito a lato delle infrastrutture si estende il parco Agricolo sud, una zona in cui ancora oggi è presente la tradizione delle cascine e dell'agricoltura: essa risulta la campagna più fertile della provincia di Milano.

La zona di Gratosoglio si articola in diversi comparti residenziali, caratterizzati da torri bianche alte fino a sedici piani ed edifici a stecca, distribuiti secondo un impianto morfologico a schema libero.

ANALISI SWOT

Lo strumento dell'analisi Swot ha portato a identificare in modo chiaro i punti di forza, di debolezza nonché i fattori che costituiscono opportunità o minacce per il nostro territorio. Ha permesso inoltre di delineare lo stato di fatto della zona, avviando così il lavoro di formulazione delle strategie e degli interventi atti alla sua riqualificazione. I principali elementi riscontrati sono stati oggetto di analisi e sono diventati i punti focali delle linee guida di intervento: si è osservata, ad esempio, la mancanza di zone di incontro e la scarsa presenza di attività terziarie di vicinato. I maggiori elementi di criticità emersi sono:

- un'insufficienza di servizi alla popolazione, in particolare mancanza di servizi di vicinato. A fronte di grandi magazzini, supermercati e attività commerciali a grossa scala (concessionarie, centri commerciali) mancano completamente piccole attività, negozi e servizi base per i residenti della zona.

- una monofunzionalità del quartiere residenziale, che manifesta infatti problemi di tipo funzionale e distributivo. La mancanza di altre attività lavorative o ricreative all'interno dell'area residenziale conferisce alla zona il carattere di "quartiere dormitorio", un aspetto particolarmente deleterio alla realizzazione del benessere sociale urbano.

- una situazione di degrado della zona agricola con relativo abbandono delle permanenze storiche, costituite dalle cascine del Parco Agricolo. Il tessuto agrario è stato sostituito nel tempo da quello urbano: È sorta dunque la volontà di rivitalizzare l'eredità storico-culturale delle cascine e delle attività agricole, rendendole fruibili dalla popolazione locale.

LINEE STRATEGICHE E AZIONI PROGETTUALI

Le debolezze rilevate hanno orientato le strategie di intervento al fine di:
VALORIZZARE LE PERMANENZE STORICHE DEL TERRITORIO; in particolare le numerose cascine dismesse

CREARE SERVIZI E CENTRI RICREATIVI PER I RESIDENTI: per lo più introdurre funzioni culturali e di aggregazione per la popolazione più anziana

RICUCIRE L'IDENTITA' SIMBOLICA DEL TERRITORIO

La prima linea guida intende valorizzare le permanenze storiche del territorio: le cascine sono per la maggior parte strutture in fase di decadimento e abbandono, a causa del progressivo spostamento di interesse dal settore primario a quello terziario a partire dalla fine del XIX secolo.

L'azione progettuale prevede la riqualificazione di tali strutture attraverso la collocazione di servizi con funzioni polivalenti e attività rivolte ai cittadini. Una rete a mobilità lenta fungerà da elemento di connessione del percorso storico-culturale.

La seconda linea guida prevede la realizzazione di servizi e centri ricreativi per i residenti della zona.

Un fattore che ha notevolmente influenzato la progettazione è stato l'analisi demografica della popolazione residente: mentre una parte, in età lavorativa, partecipa al fenomeno metropolitano del pendolarismo lasciando durante il giorno il quartiere per raggiungere il luogo di lavoro, una fetta importante, per lo più dai 65 anni di età in su, resta nella zona durante tutto l'arco della giornata. A riguardo sappiamo che l'indice di vecchiaia del comune di Milano è molto alto, ben 194.2 alla soglia del 2009 (dati Istat). I servizi disponibili per questa massa di residenti sono tuttavia quasi inesistenti: la nostra seconda linea strategica mira appunto alla definizione di appositi spazi di aggregazione, di attività culturali e agricole.

Nel concreto si è pensato a una cintura di orti periurbani disponibili attraverso canone agevolato, che si inserisce nel contesto agricolo dandogli nuova vita.

Oltre alla funzione di coltivazione privata, una parte di questi orti sarà destinata a funzioni didattiche e ricreative, gestite da un centro specializzato che ospiterà attività di ortoterapia e attività legate alla scuola.

La coltivazione e l'attenzione rivolta a tutte le attività correlate ad essa, saranno riproposte nelle varie cascine con lo scopo di far riemergere la tradizione agricola del territorio. In particolare in alcune cascine, collocate in punti strategici del percorso, sono previsti: un museo espositivo, con la funzione di mostrare e conservare vive le memorie storiche del territorio; un centro per le attività di ortocultura, situato presso "La Cascinetta"; un "info-point" presso "cascina Fornelle" posto in relazione con il vicino tessuto urbano; un centro ricreativo che garantisca a giovani e bambini l'opportunità di entrare in contatto con le tradizioni agricole, culinarie e artigianali locali; un centro di

riabilitazione e infine un agriturismo con annessa trattoria.

La terza linea guida propone di ricucire l'identità fisica e simbolica del territorio. Tra il quartiere residenziale e la zona agricola è presente una forte spaccatura costituita da Via dei Missaglia, che ha impedito al quartiere di trovare una propria identità caratteristica. Un elemento che potrebbe contribuire a questo proposito è la riqualificazione delle rogge di Milano, di cui gran parte sono state interrate o interrotte. I canali preesistenti, riportati in superficie, costituiranno le principali vettori dell'irrigazione per gli orti, ricollegando inoltre l'area del Naviglio alla pianura irrigua.

Il percorso si compone di un tracciato ciclabile a lato del quale corre parallelo quello pedonale. Saranno previsti dei servizi di navette che colleghino la cinta di orti periurbani. Tale percorso avrà carattere polifunzionale: sarà fruibile dai cittadini sia come luogo di svago (attività fisica, contatto con la natura) sia come elemento di connessione tra le varie cascine e i moduli degli orti.

Esso si inserirà nel contesto in armonia con l'ambiente rurale circostante: si è voluto infatti mantenere una certa continuità tra la campagna esistente e i nuovi impianti coltivati. Alcuni rami del tracciato attraverseranno i piccoli appezzamenti definendo una rete continua di spazi pubblici.

Il secondo nodo vuole mostrare l'inserimento del modulo di orti periurbani nella campagna agricola circostante.

Il focus si concentra su una diramazione del percorso che collega cascina Gaggioli a cascina Brancezzate. Si è voluto mantenere un certo grado di continuità tra il sistema di orti e la campagna coltivata: i moduli, dotati di diversi servizi, potranno infatti essere percorsi sia in bicicletta che a piedi, non solo per l'accesso ai singoli lotti coltivati, ma anche per assistere direttamente alle attività di coltivazione della terra.

Il nostro progetto si pone come obiettivo di ricucire la trama culturale e tradizionale caratteristica del territorio del parco sud di Milano, ovvero il legame con la terra e l'acqua, attraverso l'agricoltura e la coltivazione. Durante i sopralluoghi svolti in loco è stato riscontrato come sia ancora presente, seppure secondo altre modalità, la coltivazione di piccoli appezzamenti di terra da parte delle singole famiglie. Numerosi di questi orti sono oggi in una condizione di forte degrado, privi di un disegno formale e razionale.

Posti ai lati delle strade che costeggiano il Naviglio, sono per lo più sforniti di attrezzature e infrastrutture adeguate, ma si presentano recinti da vecchi oggetti di recupero come tapparelle o passerelle di legno o altre chiusure improvvisate.

La qualità estetica di queste strutture influisce fortemente sull'ambiente circos-

tante, in quanto si trovano spesso ai bordi delle strade risultando perciò molto evidenti. Tale aspetto ci ha portato a riflettere sulla loro possibile riqualificazione attraverso un ridisegno coerente dal punto di vista della distribuzione, dei servizi, nonché dell'estetica complessiva.

Gli orti periurbani verranno inseriti in un sistema composto da più moduli. Essi comprenderanno vari servizi (capanni per gli attrezzi, chioschi, servizi igienici e di svago) al fine di definire uno spazio di qualità fruibile da diverse tipologie di utenza. Il sistema complessivo di questo impianto comprende:

- un primo spazio di ingresso, composto da una zona di svago (chiosco), una zona di informazione e reception ed un blocco di servizi.
- un viale centrale, con relativa rete ciclabile, ed un sistema ortogonale di strade che conducono ai vari appezzamenti.
- uno spazio centrale all'intersezione dei due viali principali con una seconda zona di svago e riposo con relativi bar come luogo di incontro.
- gli orti hanno dimensione che varia dai 45 ai 60 mq.
- ogni orto è fornito all'interno di un capanno per gli attrezzi personale.
- nelle stradine che conducono agli orti sono posizionate panchine per piccole soste.

Nella formulazione del progetto si è cercato di seguire i Principi della progettazione Urbana Sostenibile espressi nel rapporto "Towards and Urban Renaissance" del 1999. Nell'ideare il percorso e i conseguenti spazi pubblici, come ad esempio spazi di connessione delle cascine e open spaces verdi, si è tentato di definire luoghi dotati di una certa specificità funzionale onde evitare spazi privi di identità, anonimi e di conseguenza inutilizzati.

Analizzando il quartiere residenziale è subito emerso il suo carattere monofunzionale. Tale connotazione rappresenta un limite nonché un danno alla qualità dello spazio urbano.

Allo stesso modo gli spazi verdi (giardini e zone di connessione dell'edificato) restano poco fruiti dalla maggior parte della popolazione residente, in quanto raccolgono la frequenza di una limitata parte di utenti secondo orari precisi, come ad esempio madri con bambini piccoli. Nelle azioni progettuali sono stati sviluppati più nello specifico due nodi, di particolare interesse, con l'intenzione di manifestare la duplice attenzione rivolta sia al tessuto urbano che al tessuto extraurbano esistenti, potenzialmente integrabili e riqualificabili attraverso il loro ridisegno e la collocazione di nuove infrastrutture e servizi.